



NEWSLETTER N. 12

ABSTRACT: Esperti della Sio analizzano l'emergenza obesità nel mondo; secondo un'indagine dell'Istituto Superiore di Sanità, in Italia un bambino su 3 è obeso; diciassette società web firmano un accordo europeo per la sicurezza dei minorenni.

L'emergenza obesità nel mondo secondo gli esperti della SIO

Gli esperti della SIO–Società Italiana dell'Obesità hanno curato un interessante articolo, che analizza le cause del fenomeno obesità, affrontando il tema della prevenzione e della cura di questa condizione spesso addebitata solo alle speculazioni dell'industria alimentare. Secondo gli esperti, le vere ragioni stanno nel "cattivo" uso che l'uomo fa dell'innovazione tecnologica e del pianeta. Al mondo ci sono **circa un miliardo e 300 milioni di persone** con problemi di obesità e sovrappeso. Dominare l'obesità significa anche ridurre la crescita del diabete tipo 2, di altri fattori di rischio alla base di malattie cardiovascolari e del cancro. Non ultimo i costi diretti e indiretti dell'obesità rappresentano una delle maggiori voci di spesa sanitaria stimata in molti paesi europei intorno all'1% del PIL; per questo rappresenta una sfida per l'intera società civile.

Prevenzione dell'obesità e delle sue complicanze, secondo gli esperti, **significa "modificare gli stili di vita"**: educare ad alimentarsi correttamente e a fare esercizio fisico, misure che rivestono un ruolo fondamentale nel bambino, ma che non sono sufficienti per curare la malattia nell'adulto, se non accompagnate da terapia cognitivo-comportamentale, farmacologica, anche chirurgica. Prevenzione significa contrastare il business della "industria del dimagrimento", che propone diete "miracolose" e complementi alimentari inutili, se non dannosi, ingenerando false speranze di poter ingrassare e dimagrire a piacere, senza la consapevolezza dei danni che si provocano all'organismo. Prevenzione significa comprendere come per affrontare questo problema di salute pubblica a livello globale sia necessario che tutte le parti – Istituzioni, mondo scientifico, industriale ed economico – collaborino per trovare strategie comuni. Prevenzione, infine, significa riconoscere finalmente, che **sovrappeso e obesità non sono solo "problema estetico"**, ma una vera e propria patologia, responsabile del 10% delle morti per malattia ogni anno in Europa. Una malattia cronica, che come tutte le malattie croniche deve essere affrontata e curata. Invece, in Italia, malgrado la presenza di oltre 350.000 persone colpite dalla forma



più grave – la "grande obesità" – non sono previste né esenzioni dai ticket per visite ed esami, né strumentazioni, protocolli e percorsi diagnostico-terapeutici negli ospedali, "a misura di obeso". Infine, una malattia così importante merita un particolare impegno in ricerca scientifica, che deve essere sempre considerato l'investimento più efficace e lungimirante.

In Italia è obeso un bambino su 3

E' allarme obesità fra i bambini italiani. Secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità, in Italia un milione e 100mila bambini tra i 6 e gli 11 anni sono obesi o in sovrappeso. Un bambino su 3. I più piccoli, inoltre, praticano poca attività fisica e quasi la metà di loro abusa di tv e videogiochi. Le situazioni più preoccupanti si registrano al Sud: maglia nera per la Campania, seguita da Molise, Calabria e Sicilia. Il quadro emerge da "OKkio alla Salute", l'indagine sulle abitudini alimentari e sull'attività fisica dei bambini delle scuole primarie (6–10 anni) condotta dall'Istituto Superiore di Sanità nel 2008. Il problema dell'eccesso di nutrizione tocca tutte le Regioni, ma con notevoli differenze sul territorio. In particolare, con situazioni più gravi al Sud. La regione che detiene la maglia nera dell'obesità infantile è la Campania: i bambini di 8–9 anni obesi o in sovrappeso sono il 49%. Seguono Molise, Calabria e Sicilia (42%). Le regioni con le percentuali più basse sono Friuli Venezia Giulia (25%) e Valle D'Aosta (23%).

Società web firmano accordo europeo per sicurezza dei minorenni

Contro il bullismo online, l'adescamento in rete a scopi sessuali e la divulgazione di informazioni personali, le società del web hanno firmato per la prima volta un accordo europeo per migliorare la sicurezza dei minorenni che usano i siti di socializzazione in rete. L'accordo è stato firmato a Lussemburgo, in occasione del Safer Internet Day, la giornata che la **Commissione Europea** dedica ad un uso consapevole e senza rischi di Internet. **L'accordo è stato firmato da 17 importanti società del web** (tra cui Arto, Bebo, Dailymotion, Facebook, Giovani.it, Google/YouTube, Hyves, Microsoft Europe, Myspace, Nasza-klaza.pl, Netlog, One.It, Skyrock, StudiVZ, Sulake/Habbo Hotel, Yahoo!Europe e Zap.lu.) che intendono assumersi responsabilità e identificare i rischi potenziali che i loro siti comportano per i minorenni, in particolare il bullismo online (molestie ai bambini su siti Internet o tramite sms), l'adescamento in rete a scopi sessuali (quando un adulto entra in



This newsletter arises from the project Periscope which has received funding from the European Union, in the framework of the Public Health Programme

Pilot European Regional Interventions for Smart Childhood
Obesity Prevention in Early Age



contatto con un bambino con l'intenzione di commettere abusi sessuali) e comportamenti rischiosi come rivelare informazioni personali.

Quali i provvedimenti? **Le società intendono limitare i rischi** attraverso un tasto "segnalazione di abusi" di facile uso e accessibile, che consenta agli utenti di segnalare con un click contatti o comportamenti inappropriati di altri utenti. Inoltre agiranno perché i profili completi online e gli elenchi dei contatti di utenti di siti Internet registrati come minorenni siano automaticamente classificati come "privati", in modo tale che i malintenzionati abbiano maggiori difficoltà ad entrare in contatto con i giovani. **Le aziende intendono agire garantendo che sia impossibile** compiere ricerche in merito ai profili privati di utenti minorenni e che le opzioni di tutela della privacy siano evidenti e accessibili in ogni momento, cosicché gli utenti possano capire facilmente se solo i loro amici possano vedere quanto da loro messo online o se possa accedervi chiunque. Dovrebbe inoltre diventare difficile usare siti di socializzazione a utenti che non hanno l'età minima richiesta. I siti di social network informeranno la Commissione sulle loro politiche di sicurezza e sull'attuazione dei principi previsti entro aprile 2009.

Con 41,7 milioni di utenti regolari in Europa, i siti di socializzazione in rete sono un fenomeno sociale ed economico emergente, rileva la Commissione europea: l'uso di reti sociali è cresciuto lo scorso anno del 35% in Europa ed entro il 2012 il numero degli utenti dovrebbe più che raddoppiare salendo a 107,4 milioni.